

IL TARDI-MILANO: DUE FAMIGLIE DI TECNICI DEL VETRO UNITE DA UN MATRIMONIO

Parlare dei **Litardi-Milano** significa compiere una lunga escursione nella storia locale e nazionale. Si ha, infatti, l'opportunità di scoprire non solo i legami che questa famiglia ha intessuto con l'arte vetraria, la cultura e la tradizione della gente di Chiusa, ma anche gli affascinanti quanto fortuiti intrecci, motivati per lo più da vincoli di parentela, con alcune vicende della storia patria che spaziano dal risorgimento al secondo conflitto mondiale.

Nella casa chiusana dell'ingegner **Alessandro-Cesare Milano** ha sempre avuto un posto di riguardo un antico quadro del 1800 di un distinto signore con un libro in mano, segno di cultura. Il quadro porta un'iscrizione sul retro che recita: " **Giuseppe Litardi**, maestro di cristallo, nato il 17 marzo 1815 ". Questo personaggio, il cui cognome d'origine provenzale era Lieutard, veniva chiamato in paese, per la sua pronuncia francese, **Pin Trantùn**.

La famiglia conserva su di lui alcune divertenti annotazioni biografiche. Egli possedeva un vigneto verso la piana delle Combe ed, ogni anno, poco prima della vendemmia, era solito promettere a San Defendente una messa. La celebrazione sarebbe dovuta avvenire presso l'omonima cappella il 2 gennaio successivo, giorno appunto dedicato al Santo, perché gli proteggesse dalla grandine e dai ladri il raccolto. Se riteneva però che il Santo non avesse fatto onore al suo nome, glielo contestava con accorato rincrescimento esclamando: " San Fandan, non siete stato di parola! " e gli negava la messa. Si racconta che era così innamorato della sua vigna da non usare mai l'acqua se non per usi igienici: il vino gli serviva per prepararsi il caffè e la minestra, e anche alla messa, con pia intenzione e a tempo con l'officiante, lo sorseggiava da un'apposita boccetta che cavava dalla tasca interna della giacca. Per rispetto alla sua memoria e alla sua professione, nella cantina di Pin Trantùn entravano solo antiche bottiglie fatte a mano.

E' però da **Alessandro Milano** che prende avvio il nostro racconto. Nato nel 1843 a Cartosio (Alessandria), nell'atto di nascita si scopre che il padre Luigi è un " contadino ". Alessandro diventerà perciò in seguito " Lavorante in vetri " com'è riportato in numerosi atti notarili posteriori al 1864, data in cui conobbe e sposò la diciottenne Petronilla Litardi (Litardy Petronelle si firma la sposa). Lo zio di questa signorina, nata e residente a Chiusa, è il già citato Pin Trantùn, discendente da una delle più prestigiose famiglie di maestri vetrai giunte dalla Francia nel Settecento a portare il loro contributo d'esperienza e di abilità tecnica alla regia fabbrica sul Paschero. Alessandro Milano, poco prima del matrimonio, si trovava a Cannes e probabilmente proprio lì conobbe la famiglia Litardi, il futuro suocero Pietro-Angelo e il cognato Antonio (nato a Cannes), i quali lo misero al corrente delle tecniche raffinate della lavorazione del vetro che da generazioni si tramandavano oralmente. Pur girovagando per motivi di lavoro per mezza Italia, come attestano le località di nascita dei figli, Alessandro risiedeva a Chiusa Pesio, dove possedeva castagneti, prati, cascine e case in Via Vallauri. A Chiusa morì nel 1887 a soli 44 anni.

La figlia Margherita, per un curioso intreccio tra due settori dell'artigianato chiusano, è madre di quell'**Ettore Scheda**, noto decoratore presso la ceramica di Chiusa fino agli anni sessanta-settanta. I discendenti maschi invece, come il padre, divennero vetrai: erano i **tre fratelli Milano**, Luigi, Pietro-Angelo, detto Ciotto e Giuseppe.



Ritratto di Giuseppe Litardi,
Maestro di cristallo, nato a Chiusa
Pesio il 17 marzo 1815.



I tre fratelli Milano, da sinistra a
destra, Pietro-Angelo detto Ciotto,
Luigi e Giuseppe detto Puno. 9